Anno XII. — N. 4082. Trieste, Lunedì 13 Marzo 1893. (I Edizione del mattino) Anno XII. — N. 4082.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

La questione bancaria in Italia. ROMA 12. (N) La *Riforma* ha le seguenti notizie: La relazione Regaldi, sul banco di Napoli, afferma che nel giorno dell'ispezione fu trovato regolare lo stato della cassa e della riserva. La circolazione era eccedente per circa 28 milioni e mezzo, ma l'istituto veniva gradatamente rientrando nei limiti legali e si rivelò anche un notevole miglioramento nello stato del portafoglio. Le immobilizzazioni ascendono a trenta milioni. Il commissario giudica invece anormali le condizioni del Credito fondiario del Banco di Napoli. - Il senatore Durante non fa osservazioni importanti riguardo agl'istituti toscani. - Nel Banco di Sicilia l'ispettore comm. Busca riscontrò un'eccedenza di circolazione per sole 500 mila lire; l'immobilizzazione è valutata a più di 12 milioni. - Per la Banca Nazionale la relazione Orsini rileva che la circolazione è di quasi 25 milioni inferiore al limite legale; alle immobilizzazioni della Banca Nazionale il commissario dedica uno studio minuto. Si crede che mercoledì o giovedì le relazioni saranno presentate alla Camera. Fu ordinata l'ispezione dei beni rustici di proprietà della Banca romana, valutati quattro milioni.

Contrariamente alle generali previsioni chè, come ebbi ieri a telegrafarvi, ritenevasi che a Michelino Lazzaroni sarebbe concessa la libertà provvisoria, la Camera di Consiglio ha respinto la sua domanda, malgrado che il Fisco non vi si opponesse.

Il processo del Panama. PARIGI 12. (B) In seguito alle deposizioni fatte da Soinoury nel processo del Panama, il ministro di giustizia ha dato le sue dimissioni, e in una sua lettera al presidente dei ministri Ribot, dichiara di non aver mai dato alcun mandato di fare passi presso la signora Cottu per il processo del Panama. L'incidente accaduto al processo del Panama offrirà materia di interpellanze alla seduta della Camera di domani. Nella sua seduta tenuta stamane, il Consiglio dei ministri discusse sulla situazione creata dalle dimissioni del ministro Bourgeois. Si crede che la crisi sarà parziale. Soinoury è dimissionario. Il commissario di Polizia Nicole è stato destituito.

PARIGI 12. (N.) Al Senato s'interrogherà il governo in quale misura Loubet, quale superiore del Soinoury, sia responsabile del contegno di quest'ultimo.

LONDRA 12. (N.) In luogo di Carlo Lesseps fu nominato commissario francese presso l'amministrazione del Debito publico egiziano Le Chevalier, direttore della Compagnia del Canale di Suez.

Per le nozze d'argento dei reali d'Italia. ROMA 12. (N.) Si dà per certo che in occasione delle nozze d'argento verrà a Roma anche la principessa Beatrice, figlia della regina Vittoria d'Inghilterra. Notizie da Lisbona recano che la regina madre Maria Pia darà un banchetto ai 14 Marzo in occasione del genetliaco di Umberto; poi si disporrà per recarsi a Roma per partecipare alle feste delle nozze d'argento.

Il Papa e Guglielmo II. ROMA 12. (N) L'*Agenzia italiana* conferma la notizia che il papa abbia scritto una lettera autografa a Guglielmo II, ringraziandolo delle felicitazioni inviategli in occasione del giubileo. Nella lettera è elogiata largamente l'azione sociale del giovane imperatore tedesco.

Per il 13 Marzo del '48. VIENNA 12. (N) Oggi, anniversario delle vittime del 1848, molti operai si recarono al Cimitero centrale e deposero molte corone sulla tomba dei caduti del marzo. Parteciparono alla commemorazione la frazione radicale e la frazione moderata. Verso le 4 pom. circa 8000 fra uomini e donne circondavano la tomba. Un operaio invitò gli uomini a scoprirsi il capo ed emise un triplice *evviva* ai campioni dell'eguaglianza e del diritto. L'oratore soggiunse: „Coloro che qui riposano hanno finito di lottare; noi continuiamo la lotta per la democrazia sociale". A queste parole seguì un altro triplice *evviva*. Un operaio czeco ripetè il discorso in lingua czeca. Un terzo operaio rivolse agl'intervenuti le seguenti parole: „Per le ossa dei campioni della libertà che giaciono qui, giuriamo di perseverare nella lotta per la libertà, l'eguaglianza e la fratellanza". Nuove acclamazioni, dopo le quali furono deposte 25 corone. Gli operai si avviarono poi verso la città. La polizia intervenne ripetutamente, non tollerando che gli operai marciassero schierati. Non vi fu alcuna opposizione alle guardie, nè si operò alcun arresto.

Silvio Spaventa. ROMA 12. (N) L'illustre Spaventa ha sensibilmente migliorato, tanto che fu sospesa la publicazione del bollettino.

I garibaldini per Caprera. ROMA 12. (N.) In seguito al tentativo di furto sacrilego sulla tomba di Garibaldi a Caprera, commesso da soldati della compagnia di disciplina, oggi si tenne qui un'adunanza di reduci Garibaldini nella quale fu deliberato di incaricare Bovio di muovere interpellanza al governo, affinchè sia tolta dalla storica isola la residenza della compagnia di disciplina, sostituendovi un istituto per veterani garibaldini, ai quali si possa affidare il servizio d'onore nella casa e nella tomba dell'eroe.

Il monumento a Vittorio Emanuele. ROMA 12 (N) Oggi il presidente del Consiglio si è recato a visitare i lavori del grandioso monumento nazionale che si sta erigendo in Roma a Vittorio Emanuele. Chiese al direttore dei medesimi quanti anni occorreranno perchè siano ultimati e n'ebbe in risposta: sette od otto, purchè non facciano mai difetto i fondi.

I padroni di casa. VIENNA 12. (N) Oggi l'Unione centrale delle Associazioni di proprietari di case di Vienna tenne un'adunanza nella quale fu votata una risoluzione in qui si considerano troncate le relazioni con il borgomastro; i padroni di casa garantiscono soltanto i denari d'affitto incassati e protestano contro l'esenzione dall'imposta concessa alle case nuove. L'adunanza passò tumultuosa essendosi trascesi a questioni personali.

I czechi nella Slesia. TROPPAVIA 12. (N) I czechi e i clericali tennero oggi un'adunanza per concertarsi sulla condotta da tenersi domani per il ballottaggio nell'elezione parlamentare. La maggioranza degli oratori propose di eleggere l'antisemita Pommer, ma non si potè venire ad alcun deliberato, così che è lasciata ad ognuno libertà di voto.

Ferdinando di Bulgaria malato. SOFIA 12. (N) Il principe Ferdinando, nei suoi recenti viaggi, prese un'infreddatura ch'ebbe per conseguenza dolori nevralgici. Chiamato da Vienna il professore Politzer, questi constatò che il principe soffre di dolori reumatici all'orecchio, ordinò un'iniezione e assoluto riposo per quindici giorni.

L'estrema Sinistra italiana. ROMA 12. (N) Il dep. Mussi ha convocato per domani l'estrema Sinistra per trattare della presente situazione politico-parlamentare. Si attende con curiosità l'esito di questa adunanza nella quale i legalitari decideranno, forse, dell'attitudine chè assumeranno di fronte al gabinetto Giolitti.

La beatificazione di un venerabile. ROMA 12. (N) Stamane nell'aula detta appunto della *Beatificazione* ha avuto luogo la beatificazione del venerabile Leopoldo dalle Gaiche, sacerdote professo, francescano riformato. Era presente l'intero Capitolo di San Pietro. Dai cantori della cappella Giulia venne eseguita scelta musica a doppia orchestra, diretta dal noto maestro Meluzzi. Nelle ore pomeridiane, con l'intervento di papa Leone XIII, venne data la benedizione dall'arcivescovo canonico della Basilica vaticana, dopo la quale la *postulazione* offrì al papa la vista e la reliquia del beato e un mazzo di fiori. Intervennero tutti i cardinali presenti a Roma.

La bandiera di un reggimento. ROMA 12. (N) Oggi, con grande solennità, si procedette al cambiamento del drappo invecchiato della bandiera del 69° reggimento di fanteria. Assistevano gli addetti militari delle ambasciate: francese, turca, spagnuola e russa; i generali di San Marzano, Aimonino, Dalverme, Henzel, Mocenni, Lucchini, Derada, Durando, parecchi colonnelli, il capitano dei corazzieri reali ed ufficiali di tutte le armi.

Fra sovrani e principi. TERRITET 12. (B) Oggi la coppia imperiale fece una lunga passeggiata.

VIENNA 12 (N) La *Montagsrevue* reca: Circa il ritorno dell'imperatore da Territet non sono pervenute notizie finora; presentemente continua l'invio di corrieri di gabinetto.

VIENNA 12 (N) L'arciduca Francesco Ferdinando e le arciduchesse Maria Annunciata ed Elisabetta sono partite per Payerbach.

TORINO 12 (N) E' giunto direttamente da Londra il duca d'Aosta. Fu ossequiato alla stazione dalle autorità, poi ripartì subito per Milano e Firenze.

Movimento di prefetti. ROMA 12. (N) Con decreti odierni il prefetto Caracciolo è traslocato da Catania a Venezia e il conte Capitelli da Messina a Firenze. Sono pure stabiliti altri movimenti in prefetture minori.

La navigazione sul Danubio. VIENNA 12 (N) Nella settimana di Pasqua giungerà qui il ministro ungherese del commercio per conferire con il collega Bacquehem circa le questioni della Società di Navigazione a vapore sul Danubio.

Il bar. Sochor malato. VIENNA 12. (N) Il barone Sochor, membro della Camera dei Signori, è caduto gravemente infermo. E' affetto da ipertrofia cardiaca e peritonite. Stasera si notava un miglioramento, ma lo stato dell'infermo desta apprensioni.

Dieta boema. VIENNA 12. (N) La Dieta provinciale boema verrà probabilmente convocata per il giorno 8 d'aprile.

Ferrovie locali. VIENNA 12 (N) La legge sulle ferrovie locali della Podolia verrà in ogni caso discussa al Consiglio dell'impero ancora entro l'attuale periodo di sessione.

Giers in cura. FIRENZE 12. (N) Il ministro russo degli esteri, conte Giers, è qui giunto. Si tratterrà per qualche tempo.

RECENTISSIME.

I dispacci di Herz. PARIGI 11. Alla Camera, Lamarzelle interroga sui dispacci di Herz, che sono stati oggetto delle ricerche della giustizia, ma che non poterono essere prodotti nell'istruttoria del processo per l'affare del Panama. L'oratore dice che Lesseps ne affermò l'esistenza e che tali dispacci debbono avere una importanza capitale poichè bastarono a porre in movimento le più influenti personalità republicane. (*Rumori a Sinistra*).

Il Presidente del Consiglio, Ribot, risponde che il 31 decembre scorso il giudice istruttore si presentò all'Amministrazione delle Poste per sequestrare le corrispondenze di De Reinach, Fontane e Lévy. Gli fu risposto il 3 gennaio che le copie dei dispacci erano conservate per sei mesi e che i telegrammi non esistevano più negli archivi delle Poste. Ribot fece ricercare se i telegrammi fossero stati conservati presso la Direzione generale della sicurezza publica. Ignora ancora se sieno stati trovati. Se lo saranno, Ribot autorizzerà il Direttore delle Poste a comunicarli sopra regolare domanda del giudice istruttore. (*Benissimo*). L'incidente è chiuso.

Note vaticane. ROMA 11. Il Pontefice, in seguito all'incendio della basilica del S. Sepolcro, fece trasmettere telegraficamente una somma rilevante per soccorrere le vittime e restaurare il tempio. - La regina del Belgio inviò al Papa una cospicua somma di denaro per la chiesa di S. Gioacchino, che s'inaugurerà per la festa del *Corpus Domini*. Il Papa inviò la sua fotografia con dedica alla Sovrana. - L'abate Grogidon inviò al Papa un antichissimo quadro sacro che fu tolto dalla cattedrale di Chartres. Il pontefice invierà l'immagine alla chiesa di S. Gioacchino. - Le dame di Monaco inviarono al Pontefice un calice d'argento dorato, tempestato di pietre con una dedica. Leone XIII ricambiava il ricordo con un messale liturgico per quella cattedrale. - Il cardinale Rampolla, d'ordine del Papa, ringraziava il Duca di Genova per la somma versata in favore del monumento da erigersi al cardinale Agostini.

Crispi e il ministero Giolitti. PALERMO 11. Ieri l'on. Crispi andò alla Corte d'Appello per difendere gratuitamente una causa civile in favore degli eredi del patriota Corrao. Mentre Crispi stava parlando, la folla invase l'aula plaudendo a Crispi e facendogli una dimostrazione entusiastica la quale continuò sino a che il presidente fu obligato a sospendere la discussione. Crispi parte oggi per Roma. Parlando con alcuni amici, egli dichiarò *di averla rotta completamente col gabinetto*, ed anche con l'on. Finocchiaro-Aprile, ministro delle poste, che tanto gli fu caro. Qualcuno ha interrogato l'illustre uomo intorno la situazione politica. — E' giunto il tempo di combattere fieramente - egli ha risposto - i democratici siciliani stiano uniti e pronti alla battaglia contro il ministero. Prevedo imminenti delle gravi discussioni in parlamento. — Ma lei, on. Crispi, gli osservò qualcuno, ha dichiarato recentemente che era stanco della politica e non ambiva il potere. — E' vero; non mi spaventerebbe la responsabilità del governo; ma son vecchio ed ho bisogno di lavorare per la mia famiglia. Non ho nessuna intenzione di ritornare al governo.

Per l'educazione militare in Italia. ROMA 11. Domani si publicherà in Roma il primo fascicolo d'un nuovo giornale periodico settimanale: l'Educazione Militare Nazionale, allo scopo di tenere desto nella gioventù l'amore delle armi e della patria. Questa publicazione è promossa da un comitato di cui fanno parte parecchi senatori e deputati d'ogni partito. Ne sarà direttore l'on. Del Vecchio.

I fatti di Zanzibar. ROMA 11. La *Riforma* ha da Zanzibar le seguenti notizie che spiegano in parte l'intervento della forza inglese per la proclamazione del nuovo sultano. Sayyd Alì, da tempo malato, peggiorò repentinamente il 19 febraio, ed in un baleno si sparse per la città la notizia prematura della morte. Ne seguì grande emozione e panico per timore di disordini e combattimenti, ma tutto ritornò in calma quando si conobbe che il sultano era ancora in vita. Del resto gli europei non avrebbero avuto nulla da temere da una insurrezione perchè nel porto di Zanzibar erano alla fonda bastimenti da guerra francesi, inglesi e tedeschi.

Natalia e suo figlio. BELGRADO 11. Il re Alessandro di Serbia andrà verso la fine di maggio a Sinaia per visitare Natalia. Si crede che in tale occasione il re darà a sua madre la notizia che il decreto di bando dalla Serbia emanato contro di lei, è stato abrogato.

Carducci sull'Ariosto. FIRENZE 11. A palazzo Ginori Giosuè Carducci tenne una conferenza applauditissima sopra Lodovico Ariosto. I suoi ammiratori gli hanno offerto un pranzo d'onore.

Il taccuino di Arton. PARIGI 11. Nel *Figaro* „Vidi" (ossia Andrieux) riproduce alcuni foglietti del *carnet* di Arton, annesso all'incartamento, con molti nomi seguiti da cifre abbreviate. Per esempio, Naquet figura con 50 franchi per 50,000. I nomi conosciuti sono: Gaillard, Maret, Naquet, Jullien, Saint Martin, Laisant, Leguay, Sans-Leroy, Simon e Marie Colombier per 4000 franchi. Il senatore Thevenet e alcuni altri nomi sono ripetuti più volte.

La legge per l'Irlanda. LONDRA 11. L'*home rule* sarà presentato per la seconda lettura giovedì della prossima settimana. Intanto Gladstone per affrettare la discussione del *bill* ha proposto che la Camera tenga seduta anche il sabato. dopo una viva discussione la proposta è approvata con voti 256 contro 229.

L'arte italiana all'estero. BERLINO 11. Si annuncia che la Tina Di Lorenzo verrà nel maggio a Berlino, poi più tardi anche Novelli.

I drami della gelosia. CREMONA 11. Il caporale Deodante Valli, accusato di aver ucciso a Mantova l'amante Terzianelli, fu assolto dall'imputazione di omicidio, condannato invece a pena pecuniaria per contravvenzione alla legge sulle concessioni governative, nonchè ad un mese di carcere per porto d'arma abusivo. Computato il carcere sofferto, il Valli fu rilasciato tosto in libertà.

Sfida di velocità fra due negozianti. MILANO 11. I due noti negozianti milanesi signori Carrara e Bottiglia fecero scommessa di percorrere nel minimo tempo il tratto dalla birreria Puntigam, fuori porta Venezia, alla Santa di Monza, percorrendo tutto il viale fino alla Villa reale ed attraversando il Parco dal secondo cancello: 19 chilometri e 170 metri. La sfida si effettuò ieri. Il signor Carrara partì all'una e 3 minuti e il signor Bottiglia all'una e 33. I due camminatori furono accompagnati da amici con parecchi *breaks*. Posta della scommessa era un pranzo per 25 persone all'albergo del castello di Monza. La vittoria arrise al signor Carrara, che percorse la distanza in 2 ore e 22 minuti e mezzo. Anche il signor Bottiglia diede prova di saldi garretti. Perdette la scommessa per soli due minuti e mezzo.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo q. - Leva il sole 6.22. Tramonta 5.59. — Oggi: S. Rosina. — Domani: S. Matilde — Altezza barometrica: 763.4. — Temperatura: 7 ant. 6.2; — 2 pom. 10.1.—Alta marea: 5.58 ant.; — 7.51 pom. — Bassa marea: 0.52 ant.; 1.5 pom.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Da I. D. e I. M. per aver giocato assieme la prima volta f. 1; raccolti al giuoco della tramway fra signorine e bambini, compresa la coda, f. 1, un soldo e 5 centesimi; raccolti al Caffè alla „Borsa Vecchia" alle 11¾ dalla „Società dei sempi" soldi 46.

A favore della Scuola di S.ta Croce, della *Lega Nazionale*: Raccolti nell'osteria „Alla Stella Polare" per un improvvisato concerto, producendosi due amici, f. 4.72.

Visite officiali. Ieri mattina il luogotenente Rinaldini si recò a bordo della nave ammiraglia *Radetsky*, per contracambiare la visita ricevuta dal contrammiraglio Cassini, comandante la squadra qui ancorata. Alla partenza fu salutato dalle solite salve d'artiglieria.

L'academia Pini-Barbasetti. Questa importante serata schermistica, che era destinata per venerdì prossimo, fu dovuta anticipare causa il precedente impegno assuntosi da Pini di tirare ai 18 a Vienna, impegno che non fu possibile protrarre. L'academia sarà tenuta quindi mercoledì sera alle 8 nella sala della Società filarmonico-dramatica, gentilmente concessa. Ai due tenitori dell'academia prestano la loro gentile cooperazione il maestro G. T. Angelini, il dilettante sig. Ettore Cantagalli, di Siena, ed i dilettanti triestini signori: R. de Bonmartini, N. Cozzi, C. dott. Garavini, C. Gnesda, M. Hirsch, G. Liebman e F. conte Sordina.

Non occorre spendere molte parole per dimostrare l'importanza artistica di questa serata, nella quale, oltre a Pini e Barbasetti, due celebrità del giorno, potremo ammirare ed applaudire il valentissimo maestro Angelini, il notissimo schermitore senese sig. Cantagalli, vincitore di parecchi tornei di dilettanti, nonchè il fiore dei giovani dilettanti triestini. Sappiamo che le prenotazioni di posti affluiscono numerosissime, sicchè l'esito della serata si prepara splendido sotto ogni rapporto.

Elargizioni varie. Il sig. L. Brettauer e consorte, Leopoldo Bernheimer e consorte ed il dott. Giuseppe Brettauer fecero pervenire al Presidente del Collegio medico del civico Ospitale dott. Giorgio Nicolich l'importo di fior. 15 ciascuno a favore del fondo intangibile dei convalescenti dell'ospitale e ciò in onoranza della memoria della defunta sig.a L. di Demetrio.

Banconote da 50 fiorini false. Dai giornali di Vienna giuntici stanotte rileviamo che l'8 corrente la ditta Fratelli P. Georgevich di Belgrado spedì ad una casa di Vienna una lettera contenente l'importo di f. 1094 in banconote da f. 100, 50, 10, 5 e 1 e di queste, 14 banconote da f. 50 furono riconosciute false.

Incendio a Servola. Da Servola si telefonava ieri, verso la ½ pom., all'appostamento dei vigili che in quella località, nella fabrica cordaggi Olivetti e Comuzzi, erasi manifestato un incendio.

Staccato un treno di campagna a 4 cavalli, sotto la direzione del comandante Chaudoin e del luogotenente Caputto, i vigili, arrivati sul luogo, constatarono che per causa ignota il fuoco erasi appiccato in uno dei magazzini, ad una certa quantità di cordaggi, bitume e canape. Dopo mezz'ora di assiduo lavoro il fuoco venne spento ed ogni pericolo allontanato.

Il danno non è peranco precisato. La fabrica è assicurata.

Piccoli incendi. Sabato sera, alle 9, veniva avvertito l'appostamento dei vigili a S. Giacomo che un incendio era scoppiato in via Giuliani N. 11. Accorsi prontamente i pompieri, constatarono che due travi del tetto bruciavano. Dopo mezz'ora di lavoro, l'incendio fu spento del tutto.

— Ieri alle 12¾ mer., l'appostamento principale dei vigili veniva avvertito telefonicamente che al N. 19 di via Stadion, nel negozio di cartoleria del sig. Vittorio Gherson erasi manifestato un incendio.

Datone avviso anche all'appostamento di Dogana, dalle due diverse direzioni mossero verso il luogo indicato due treni, guidati dal comandante Chaudoin e dal luogotenente Caputto. I pompieri trovarono che il fuoco erasi appiccato ad una cassa di carte ed aveva attaccato poi anche i banchi del negozio. Trattavasi però di poca cosa e in breve il tutto fu spento. Danno minimo. Le merci del negozio erano assicurate.

Fra un quartino e l'altro. La sera del 4 corr. il facchino Luigi fu Giovanni Benzina, detto *Gigi dela Montagna*, d'anni 40, da Trieste, abitante in via Bergamasco N. 10, si recava a bere un *quartin* in un'osteria di via Santa Maria Maggiore, assieme al pregiudicato Giovanni di Michele Babuder, facchino, d'anni 29, nato a Trieste, ma pertinente al comune di Matteria. Stavano bevendo, dopo il primo quartino, il secondo, e certamente avrebbero dato mano anche al terzo quando, apertasi la porta del locale, comparve... sapete chi? Il divo Tiz coi seguaci Decolle e Pirz, e adocchiato *Gigi dela Montagna*, gli chiese: „Cos'te fa qua a sta ora?" Il Benzina, che a malgrado del suo nome pulitivo, non si sentiva scevro di *macchie*, si confuse e borbottò: „Sior, son vignù qua a beer un quartin, e 'desso vado durmir".

— Te darò mi de dormir gratis - rispose il cancellista. - No ti te ricordi che a sta ora ti dovessi esser za in casa? No te sa che te son soto sorveglianza de polizia, che te ga clapà tre ani? Adesso xe le 9 3/4; dunque, avanti, con mi!

— Col Benzina fu pure arrestato il Babuder, il quale fino dal luglio del 1889 è sfrattato da Trieste e suo territorio e ieri comparvero entrambi dinanzi al giudice pretorile dott. Sanzin, ff. di P. M. Falser, protocollista Dort.

La arringa di Gigi dela Montagna fu eloquentissima:

— Sior giudice. xe vero, si.., no dovevo, overossia no posso esser a quell'ora in ostaria. Ma anca el sior Tiz, el podeva darme un per de scopeloti, e pò lassarme andar casa, e no, subito subito menarme in buso...

Il Babuder ammette pure la contravvenzione allo sfratto e solo aggiunge esser qui ritornato da pochi giorni, perché, essendo nato a Trieste, di tratto in tratto si dimentica che non gli è più concesso di ritornare. — Vengono condannati: il Benzina ad una settimana, il Babuder a 10 giorni d'arresto.

In Sala Tersicore si tenne l'altra sera una festa di ballo, organizzata da uno speciale comitato di signorine, le quali facevano amabilmente gli onori di casa. La serata riuscì brillantissima per concorso di molte eleganti figurine feminili. Furono contate alla quadriglia 64 coppie. Il ballo si protrasse fino alle quattro del mattino.

Suicidio. Al primo piano della casa N. 6 di via del Crocifisso abita il materassaio Francesco Del Campo, con la moglie, a nome Giuseppina e sei figliuoli fra maschi e femmine, tra cui, la maggiore, a nome Orsolina, giovanetta di 17, è addetta alla tipografia Morterra, in via San Nicolò. Sabato scorso, la ragazza lavorò fino al mezzogiorno, poi andò a casa e vi rimase, accusando un forte dolore di testa. Iermattina si alzò e uscì di casa dicendo alla madre che si recava a fare qualche spesuccia. Poco dopo, alle 9½, fece ritorno, apparentemente tranquilla, entrò nella propria stanza, si gettò, vestita com'era, sul letto e, mentre la madre trovavasi in cucina, bevve una quantità di acido fenico, da lei probabilmente acquistato poco prima. Il veleno incominciò subito a produrre il suo effetto. Venne assalita da forti dolori e incominciò a lamentarsi. Accorse la madre e vedendo la sua Orsolina pallida in viso, gli occhi stravolti, la schiuma alla bocca, e fiutando l'odore di acido fenico che emanava dal bicchiere, contenente ancora alcune gocce di quel liquido, comprese tosto di che si trattasse e si diede a gridare: „Aiuto! aiuto! mia figlia muore!". Alle sue grida accorse una vicina, a nome Carolina Loigh, la quale si affrettò a somministrare del latte alla sofferente, a malgrado delle vive proteste di quest'ultima, che andava mormorando: „Lassème morir!". Fu subito dato avviso del fatto alla Infermeria Treves, da dove accorse il signor Gino con infermieri e lettiga. Dalla Stazione centrale di soccorso comparve pure, chiamato, il medico d'ispezione il quale, dopo aver somministrato un antidoto alla povera giovanetta, ne ordinò il sollecito trasporto all'ospedale, ciò che fu eseguito mediante la lettiga dell'Infermeria Treves. Nella stanza della ragazza, vicino al bicchiere contenente un rimasuglio del liquido, fu trovato un biglietto con la scritta: „Carissimi genitori, vi domando scusa del passo che faccio; prego non incolpare nessuno. Addio, addio per sempre."

Durante la giornata di ieri parecchie persone si recarono all'ospedale ad informarsi dello stato di salute della sofferente. Ma essendo lo stato di lei gravissimo, non fu accordato l'accesso ad alcuno. Nel pomeriggio aggravò ancora e, nonostante le assidue cure prestatele, la sventurata spirò.

LA STRADA DELLA GALERA

di Edoardo Cadol (16)

„Ebbene, no, amico mio - riprese Nicola dopo una pausa; - quel mezzo io non l'ho trovato, perchè non esiste, ed il tempo non ha mai modificata la mia condizione. A norma di legge io sono sempre sotto il colpo di un'azione criminale, perchè il tempo della prescrizione legale è ancora molto lontano.

„Potevo almeno sperare l'oblio. Non ebbi nepur quello. Ogni qual volta, nella mia vita corrente, vi fu un fatto qualsiasi dinotante un cambiamento di posizione per quanto modesto sia stato, mi sono trovato di faccia esseri insoliti, i quali intervennero come per caso, nei miei affari e mi obligarono senza aver l'aria di prenderlo, di esporre l'origine dei miei mezzi.

„Insomma, eccomi, al primo giorno, impotente ad approfittare del mio furto, senza arrischiare di farmi riprendere e di andare a passare il mio tempo al bagno; eccomi, dormendo sul mio tesoro, senza osarlo toccare; eccomi, come Tantalo, affamato, colla gola arsa, davanti a godimenti che non posso afferrare."

Pronunciando quelle ultime parole, mastro Nicola aveva preso un aspetto furioso. La rabbia degli appetiti insodisfatti dava al suo viso un'espressione spaventevole; i suoi occhi parevano iniettati di sangue.

— Ebbene! — egli riprese stringendo il braccio di Massimo — ne ho abbastanza! Non voglio crepare prima di aver realizzato il mio sogno. La voglio la mia casetta calma, in un sito delizioso, la voglio quella vita comoda che ho sognata, la voglio la tavola abbondante e la compagnia dei vicini che la vista di una bottiglia spolverata non sgomenta. Voglio l'esistenza all'aria aperta; non voglio più le giornate occupate in uno sciocco e ridicolo lavoro, indegno di un uomo intelligente. Voglio la mia libertà e la mia indipendenza. Voglio tutto ciò e lo voglio in Francia, nel mio paese, nelle condizioni degli altri uomini fortunati che invidio. E poichè non posso riuscire da me solo ad ottenerlo, bisogna che un altro me lo procuri. Capisci adesso?

— Conchiudete — fece Massimo.

— E' semplice — riprese Nicola. — Tu sei libero, tu, di avere denaro, ed io ti darò questo aggiustando le cose in tal modo che si possa far credere che ti appartenga legittimamente. Poi sposi Amelia; poi ti avvicini allo zio Métral. Egli è vecchio, malaticcio e non vivrà a lungo. Morto lui, tu erediti e, servendoti della prima speculazione venuta, mi *dài*, apertamente, publicamente, in virtù di un conto bene in regola, mi *dài i miei sessantamila franchi*. Ecco tutto. Siamo intesi?...

IV

Sulla sinistra, un po' al di là di Orleans, si trova una piccola città che Alessandro Dumas ha illustrato facendovi passare le prime scene dei *Tre Moschettieri*.

E' Meung-sur-Loire.

All'infuori di ciò la città non ha nulla che raccomandi l'attenzione. E' una cittadina di provincia, pulita, un po' pettegola, dove il vino è a buon mercato.

Piantata su una elevazione di terreno che la mette al riparo dalle inondazioni della Loira, essa è il punto centrale del commercio vinicolo dei dintorni.

Se, lasciandola, voi seguitate là strada d'Orleans e camminate per una mezz'ora, arrivate ad un paesello che si chiama *Les Marais*.

Poche villette, tutte provviste di torchi, poche casupole, qualche cascina, e avrete una specie di villaggio o, per così dire, una specie di sobborgo di Meung.

Ciò che distingue quel luogo è, al basso del versante opposto a quello che è in riva alla Loira, una infinità di piccoli corsi di acqua, che in quel paese chiamano *mauves*. L'acqua è chiara e corrente, tormentata ogni tanto dalla ruota di un mulino.

Del resto nulla di straordinario. Il pittoresco speciale delle vigne. Il buon vinello che vi si fa non è classificato; si vende sul posto sotto il nome di beaugency; ma in maggior parte è comprato dai negozianti di Bordeaux, che lo riservano per le loro misture. Invece di berlo come semplice beaugency, noi ce lo beviamo poi come mêdoc.

Senza darsi nessun pensiero del nome, quelli di Meung lo gustano come vino scelto, lo pagano assai meno caro e ci guadagnano loro!

Fra le cascine del Marais, la più modesta era quella dei Vauvelet. Una casa già vecchia, un fabricato al quale mancava più di una tegola, coll'annesso torchio e qualche giornata di vigna. Quello era il dominio del quale, tutto compreso, non si sarebbero trovati trentamila lire in contanti. E se si avesse dovuto dividere il tutto fra gli *aventi diritto*, come dice il Codice, la parte di ognuno non sarebbe stata imbarazzante: Vauvelet e sua moglie avevano undici figli: nove maschi e due femmine.

Queste, le più vecchie della banda, si erano maritate passabilmente, mercè qualche piccolo sacrificio fatto dalla famiglia.

Dei nove maschi, l'ultimo era ancora soldato e ne rimanevano sette tutti sani e robusti. Invece di tirare ognuno da una parte, essi si erano uniti, associandosi in buona pace per coltivare i beni paterni sotto la direzione del vecchio Vauvelet.

Oltre ai loro lavori di viticoltura e di vinicoltura, essi andavano ancora a giornata dai vicini. Le donne di quelli che si erano ammogliati s'incaricavano dei lavori di casa e della stalla. I marmocchi conducevano il bestiame al pascolo, e durante l'inverno si ingegnavano tutti a trarre buon partito del tempo, occupandosi di qualche industria sedentaria.

In fin dei conti si viveva abbastanza bene alla cascina Vauvelet, se tant'è che sia vivere bene mangiare fin che se ne ha voglia e dormire nel proprio letto.

Ciò che è certo gli è che la famiglia, in generale, non faceva cattivi sogni; le teste non erano ancora sul guanciale che già il sonno vi era sopra...

La madre Vauvelet soltanto rimaneva soventi volte ad occhi aperti nell'oscurità, a fianco del marito che russava in modo da scuotere i vetri. Ella non era, da quel rumore, distratta, perchè s'era abituata ad udirlo fin dalla notte di nozze. Ma la buona donna pensava e un nome ritornava incessantemente sulle sue labbra: „Massimo!..."

Massimo era il suo prediletto. Massimo, ella non aveva voluto che fosse un contadino come gli altri, e per primo castigo all'ingiustizia della sua predilezione era venuta la separazione.

Eppure, mettetevi un po' al suo posto! Quel Massimo, fin da piccino, aveva mostrato di essere superiore agli altri, *superfino*, diceva il bidello della scuola. All'età in cui i suoi fratelli sbadigliavano da slogarsi le mascelle computando le parole, egli leggeva correntemente il *Pater noster* in latino. Non capiva, per dire il vero, una parola, ma chi ne comprendeva di più se non il curato?

A sette anni egli leggeva non solo lo stampato, per quanto minuto fosse, ma anche lo scritto. E scriveva anche copiando tutto ciò che gli cadeva in mano. Un giorno egli copiò così un frammento del *Times*, venuto là Dio sa di dove.

Quel fatto fece chiasso. Un bambino di sette anni che scriveva in inglese poteva divenire un contadino? Il curato intervenne, si fecero passi ad Orleans. Finalmente, per abbreviare, quando Massimo giunse ai quattordici anni, un signore venne ai Marais, il quale propose di incaricarsi del fanciullo e di dare, per soprammercato, seicento franchi all'anno alla famiglia.

Il padre non si fidava e diceva:

— Ma che vorranno fare di lui?

Nulla si sa circa ai motivi che possono avere spinto la sventurata al passo estremo.

I reclami del publico. La via che conduce al Punto franco - secondo quanto ci scrive un costante lettore - trovasi talmente invasa dalla polvere da richiedere che si proveda ad inaffiarla più spesso e più abbondantemente. Giriamo il reclamo perchè se ne tenga debito conto.

Malore improviso. Ieri a sera, un individuo dell'apparente età di 45 anni, del quale non si potè rilevare il nome, e che era qui venuto da Capodistria per cercare lavoro, fu colto da malore improviso nelle vicinanze di piazza Lipsia. Fu trasportato alla farmacia Praxmarer da dove venne telefonato alla Guardia medica; accorse il dottore d'ispezione, che, dopo somministrategli le debite cure, lo fece trasportare, con vettura, all' ospedale.

Alcoolismo. Ieri, nel pomeriggio, mentre il carbonaio Antonio Cocoraus, di anni 46, abitante in Guardiella N. 225, in preda ad alcoolismo acuto, camminava per la via del Torrente, cadde a terra. La guardia di p. s. N. 201, lo condusse alla Guardia medica ove il dottore d'ispezione constatò che, nella caduta, egli aveva riportato una ferita lacero-contusa al capo. Avute le prime cure venne trasportato con lettiga all'ospedale.

Attenti alle bucce d'arancio. Il marinaio Angelo Atanasio d'anni 19, addetto al bastimento *Ondalino*, recavasi l'altra sera alla Guardia medica, avendo riportato una contusione al cubito destro, in seguito all'essere caduto scivolando su d'una buccia d'arancio. Ricevette le cure opportune dal dott. Fonda.

— Il ragazzo di 12 anni Ernesto Staglio, apprendista falegname, abitante in via del Molino a Vento N. 15, ieri scivolò su di una buccia d'arancio che lo fece cadere dalle scale e riportò una contusione al radio destro. Ricevette le debite cure dal medico d' ispezione della Stazione Centrale di soccorso.

Ammalata in chiesa. Giuseppina Moise, d'anni 32, abitante in via delle Sette Fontane N. 13, ieri mattina, alle 7, mentre trovavasi nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, alla messa, fu colta da malore improviso. Da alcune donne venne trasportata alla Guardia medica, ove fu collocata su d'un letto e, appena rinvenuta, fu ricondotta alla sua abitazione.

Ferite accidentali. Umberto Ambrosetti, d' anni 24, caffettiere, abitante in via degli Artisti N. 7, accidentalmente riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

— La fanciulletta di 11 anni Teresa Taucer, abitante in via Donota N. 3, ieri con un bicchiere riportò accidentalmente una ferita alla mano destra.

Ambidue ottennero le necessarie cure alla Guardia medica.

— Ieri a sera alle 9½ recavasi alla Guardia medica il sig. Luigi Dapisin, di anni 37, impiegato al Tribunale, abitante in via Amalia, il quale avea riportato una ferita di taglio alla mano sinistra, in causa di un bicchiere spezzatosi. Ricevette le debite cure del medico d' ispezione.

Morso da un cavallo. Ieri verso il meriggio, in piazza della Barriera vecchia, il facchino Luigi Morelli, d'anni 35, da Trieste, abitante al quarto piano della casa N. 5 di via del Toro, venne morso da un cavallo alla schiena. Per sua fortuna non riportò che una leggera ferita.

Ferimento. Stanotte, verso le 12, chiamatovi telefonicamente, il dott. Fonda della Guardia medica si recò, accompagnato da infermieri, a prestare l' opera sua al pescivendolo Antonio Bertovez, di anni 31, il quale era stato portato a casa sua, a S. Giacomo, con una ferita di coltello alla guancia sinistra ed un' altra ferita simile al dorso, sotto la scapola destra, ferite ch' egli ebbe a riportare in rissa, fuori di un' osteria di quel rione.

Teatro Comunale. Quella di iersera può annoverarsi fra le più brillanti serate della stagione, sia per l'affollamento e l' eleganza del publico, sia per l' entusiasmo cui fu improntata dal principio alla fine la rappresentazione dell'*Amico Fritz*.

Gemma Bellincioni e Roberto Stagno, che avevano la loro serata d' onore, furono accolti, al loro primo apparire, da vere ovazioni, che ebbero un' accentuazione speciale per la esimia cantante ed artista, la quale strapperebbe l' applauso ad ogni sua frase, ad ogni suo gesto.

L'animazione festosa crebbe al secondo atto dopo avere avuto una manifestazione negli applausi prolungati e nella replica del *duetto delle ciliege*, assunse le proporzioni d'una interminabile ovazione alla fine. Al rialzarsi della tela comparvero quattro splendidi mazzi di fiori per la Bellincioni e due belle corone per lo Stagno, mentre i due sommi artisti, visibilmente commossi, ringraziavano il publico acclamante in piedi; e le acclamazioni si ripeterono varie volte, all' indirizzo anche del Lherie che, cedendo alle insistenze dei due protagonisti, comparve in mezzo a loro.

Anche al terzo atto - dopo la replica dell' applaudito *intermezzo* - fu un continuo scrosciare di applausi per la Bellincioni e lo Stagno ed alla fine scoppiò una nuova ovazione, cui dovettero partecipare anche il Lherie, la Ball e la Cappelli. E qui nuovi e ancor più pomposi regali in fiori alla *Suzel* ideale e due altre corone all' impareggiabile *Fritz*.

Le poltrone erano già semivuote e gli applausi persistenti chiamavano ancora gli artisti al proscenio.

Teatro Filodramatico. Publico numerosissimo ieri alla quarta rappresentazione della *Moglie bella*, e molta ilarità. Applausi alla farsa *Meglio soli che male accompagnati*, purtroppo non ancora soppressa dai repertori.

Questa sera una novità: *I due uomini*, comedia in 4 atti di A. Debelly, che fa seguito alla *Moglie bella* e che ci auguriamo ottenga un successo egualmente brillante.

Anfiteatro Fenice. Abbenchè la maggioranza del publico domenicale non si interessi molto agli esercizi d' alta scuola, preferendo a questi i lazzi dei *clowns* e gli esercizi ginnastici emozionanti, nondimeno il cav. De Renrew destò vero entusiasmo col suo splendido stallone *Adelvais* per l' esattezza e difficoltà degli esercizi, e per l' eleganza e la correttezza con cui vennero eseguiti. Fra gli altri esercizi piacque pure un nuovo istrumento composto di canne, sonato dai bravi *clowns* fratelli Namtuac.

Publico affollato ad ambe le rappresentazioni. Oggi serata comica.

„Butèmola in dolze" pensò ierinotte un messere che si trovava in un caffè di piazza Cavana, e si impossessò di una zuccheriera e di sei cucchiaini rappresentanti il valore di due fiorini. Le guardie però arrestarono il ladro, che è il facchino Carlo D., d'anni 37, da Trieste, individuo noto ai registri della polizia.

Furto di una botte. Nel pomeriggio di ierlaltro ignoti ladri rubarono una botte, della capacità di 479 litri, del valore di f. 15, che si trovava al di fuori dell'osteria di Antonio G., in via Chiozza N. 6.

Al Punto franco. Ieri l'altro al Punto franco, l'agente Arturo H., venne derubato di f. 46, che teneva nella tasca del soprabito.

Colpo fallito. Ieri, all'alba, tre malfattori tentarono di rubare dal cortile della casa N. 7 in via del Belvedere, 8 botti da olio, appartenenti al signor Giovanni A., ma ne furono impediti e posti in fuga da un cocchiere.

Piccola infedeltà. Per una infedeltà di 4 fiorini, commessa a danno di certa Maria B., abitante in via Cordaiuoli, ieri fu tratta agli arresti la domestica Amalia V., d'anni 18, da Nabresina.

Portinaia percossa. Iermattina alle 7, in Piazza Cavana, insorse, per futile motivo, un litigio fra il calderaio Ferdinando C., d'anni 46, e la portinaia della casa N. 1 di via dell'Orologio. Quest'ultima vi ebbe la peggio, chè fu percossa con poderosi ceffoni. Intervenute due guardie di publica sicurezza, esse condussero il percuotitore agli arresti.

Cantanti a spasso. Ierinotte furono arrestati: Silvestro B., d'anni 21, bottaio, Giacomo C., d'anni 30, muratore, Giulio V., d'anni 18, giornaliero, tutti e tre da Trieste, perchè, sotto l'influsso di abbondanti libazioni, se ne andavano cantando per la via.

Gli accattoni. Per illecito accattonaggio furono arrestati ieri dalle guardie di p. s. 12 individui, dai 19... ai 90 anni! Consolante scala questa che affratella giovani e vecchi nel comunismo d'una piaga sociale!

Minime. Vennero arrestati ieri: per eccessi commessi sulla publica via, il giornaliero Biagio G., d'anni 43, da Trieste; — perchè colpito dal precetto di sfratto, il facchino Francesco C., d'anni 52, da Gradisca.

Ogni giorno una. Tra due signore:

— Eppure ella si vanta di non avere avuto che una passione sola in tutta la sua vita.

— Povera contessa, ha ragione.

— Come, tu lo credi?

— Ma sì: infatti essa non ha mai amato... che l' esercito.

Le nozze d'argento dei reali d'Italia. Ci scrivono da Roma 12: Vi informai già che il municipio di Roma, in occasione delle nozze d'argento, presenterà ai sovrani una splendida pergamena, il cui testo si voleva fosse dettato da Giosuè Carducci, il quale però ha declinato l'incarico.

Ho avuto occasione di osservare il bozzetto della pergamena presentata alla Giunta dal pittore Bruschi cui è stato affidato il lavoro. E' veramente bello. Da un lato, a destra, trovasi in mezzo a palmizi la figura di Roma sedente sopra il capitello di una colonna, nella base della quale è lo storico motto *hic manebimus optime*; quasi arrampicati sulla base stessa due puttini alati reggono il clipeo con la insegna della città in campo d'oro. La figura di Roma, in atteggiamento maestoso, ha nella mano sinistra la lancia e regge con la destra una corona di alloro che s'intreccia sopra un medaglione dorato, nel centro del quale sono raffigurate le teste coronate dei sovrani.

Alla figura di Roma fa riscontro quella d'Italia in atto di spargere fiori e corone di rose. Essa si eleva sullo stemma della città di Torino, mentre tre genietti alati ai suoi piedi sorreggono lo stemma sabaudo. Nel mezzo, in alto, in un intreccio di fiori, fra i quali spiccano le margherite, trovasi un quadretto che raffigura un basso rilievo rappresentante una cerimonia nuziale romana.

La parte inferiore della pergamena è formata da una veduta prospettica con montagne all'orizzonte. Sotto Roma, seduta, è la figura del Tevere, appoggiata ad alcuni trofei, mentre presso lo stemma di Torino è raffigurato, seduto, il Po. Nel mezzo poi, spicca il grifo rampante, galeato, azzurro, in campo d'oro e sotto lo scudo un lemnisco volante col motto di Casa Savoia. La parte inferiore della pergamena è graziosamente ornata di eucarpo e lemnischi.

Cannibalismo smentito. I giornali recavano l'altro giorno un aneddoto relativo al capitano della marineria francese, signor Servan, il quale avrebbe mangiato per isbaglio, trovandosi fra tribù selvagge, delle cervella umane.

Ora il capitano Servan, avendo letto quell'aneddoto sui giornali francesi, si è affrettato a smentire la cosa con la seguente lettera:

„Ho letto nel vostro giornale un orribile racconto. Uno dei vostri lettori, il cui candore sorpassa i limiti permessi, vi ha scritto che, durante una spedizione nelle colonie, io avevo mangiato cervella umane. Vi prego di smentire questa informazione macabra. Quello che mi preoccupa è il pensiero che parecchi salotti parigini, nei quali vado con piacere, potranno chiudere senza pietà le porte a un antropofago. Giuro che non ho mai mangiato neppure il dito mignolo di una ragazza."

Buon appetito! Il *Journal de New-York* racconta che uno scultore italiano domiciliato in quella città, è riuscito a sposare quattro mogli, che sono tutte viventi. Le quattro spose, uno di questi giorni, si sono concentrate nello studio dello scultore e gli hanno dato un brillante assalto, in seguito al quale l'artista è fuggito, inseguito per buon tratto di strada dalle sue quattro legittime. Adesso, egli è scomparso. Si hanno ragioni per credere che lo scultore sia andato a sposare una quinta donna.

Il Giappone ci precede. La prima e unica signora giapponese che si sia laureata in avvocazia (la Costituzione del 1889 proibisce alle donne giapponesi quella carriera) si trova ora a Londra.

La signora Tel Sono è figlia di un filosofo. A diciannove anni sposò un funzionario della tesoreria del Mikado; ma, dopo tre anni di matrimonio, tornò nella casa paterna dove si dette allo studio del diritto. I suoi *debutti* nelle Corti di giustizia furono celebrati da un poeta del paese del Sole. Ebbe molti clienti, ma un giorno si accorse che, difendendo cause, faceva un felice da una parte e un infelice dall'altra. In conseguenza, lasciò l'avvocazia e si mise a studiare la questione... dell'emancipazione della donna. Fondò in America un'Associazione, una specie di Collegio cristiano per le signore giapponesi (s'era convertita al cristianesimo).

Ora è in Inghilterra per raccogliere sottoscrizioni pel suo Istituto. Ella, in una parola, vuol fare per le dame giapponesi quello che è stato fatto per lei.

I mariti delle signore giapponesi le sono riconoscenti.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia drammatica Vitaliani-Salsilli. (Ore 8) «I due uomini», in 4 atti.

ANFITEATRO FENICE. Circo Italo-Egiziano. — (Ore 8) Spettacolo variato.

Stampato ed edito dallo STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE «IL PICCOLO».
Redattore respons. AUGUSTO ROCCO.

I dolenti parenti danno il triste annunzio agli amici e conoscenti della morte avvenuta quest'oggi della cara

Giustina Tosti

La salma della cara estinta verrà trasportata direttamente al Camposanto.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Trieste, 11 Marzo 1892.